

Rapporto Ambientale ai fini della Valutazione Ambientale Strategica (VAS): rinvii ai contenuti di cui all'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e smi

Nella Relazione generale del Piano per il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna e nella Relazione per la valutazione di Incidenza del Piano stesso, sono riportate tutte le indicazioni relative alle motivazioni ambientali che sono ritenute necessarie ad una corretta valutazione del piano stesso, così come indicato nell'allegato VI del Decreto Legislativo 152 del 3 aprile 2006 "*Norme in materia ambientale*" e smi

In particolare, per quanto riguarda i singoli punti di tale allegato:

- **punto a)** "*Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani e programmi*";

Relativamente al punto a) si segnala che nella Relazione di Piano, sono riportati i contenuti del Piano stesso alle **pagg. 4 – 9**, il rapporto con il Piano Pluriennale Economico e Sociale (tra l'altro redatto contestualmente ed in modo coordinato col Piano per il Parco, dallo stesso Consiglio direttivo dell'Ente) alle **pagg. 10 -12** ed il quadro della pianificazione (regionale, provinciale e comunale) esistente ed i sistemi insediativi in rapporto al Piano per il Parco, alle **pagg. 39 – 44**.

In particolare emerge che il Piano per il Parco è stato coordinato, grazie al lavoro di confronto tra gruppo di tecnici incaricati ed uffici degli enti territoriali competenti, con la pianificazione già esistente all'epoca della sua redazione.

Gli altri strumenti pianificatori entrati in vigore successivamente sono stati a loro volta coordinati col Piano per il Parco, in quanto questo è stato trasmesso agli enti competenti che, facendo parte "*ex lege*" della Comunità del Parco, hanno espresso in varie occasioni formali il loro parere favorevole ed hanno conseguentemente tenuto conto di tale strumento ancorchè non definitivamente approvato e vigente.

In alcuni casi la Pianificazione territoriale di livello comunale ha totalmente demandato alle previsioni del Piano per il Parco per quello che riguarda il territorio comunale interno ai confini dell'Area Protetta.

La Regione Toscana, nell'adottare il Piano per il Parco, ha richiesto ed ottenuto alcuni adeguamenti finalizzati proprio al coordinamento soprattutto con i propri strumenti di Pianificazione forestale.

Non sono inoltre emerse incongruenze con il P.I.T. (Piano di Indirizzo Territoriale) della Regione Toscana, né con i documenti relativi al P.T.R. (Piano Territoriale Regionale) dell'Emilia Romagna.

Va infine evidenziato che come già concordato tra i soggetti istituzionali competenti (Parco Nazionale e Regioni) non appena approvato definitivamente il Piano per il Parco, sarà prontamente avviata la fase di suo aggiornamento, secondo uno schema di Piano in costante adeguamento alle mutate condizioni dell'ambiente naturale, di quello socioeconomico e del quadro normativo e pianificatorio territoriale. Ciò costituirà la garanzia di un costante coordinamento tra i vari strumenti di pianificazione.

- **punto b)** *“Aspetti pertinenti dello stato attuale dell’ambiente e sua evoluzione probabile senza l’attuazione del Piano o Programma”*; e
- **punto c)** *“Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate”*
- **punto d)** *“ qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione di habitat naturali e della flora e della fauna selvatica”*

Per quello che riguarda i tre punti sopra indicati, il Piano per il Parco risulta articolato in modo tale che il quadro conoscitivo sullo stato attuale dell’ambiente e della probabile evoluzione in mancanza del piano, è contenuto nel paragrafo 3 (punti da 3.1 a 3.9) della Relazione di Piano, dove vengono descritti l’ambiente ed il territorio (aspetti geologici, vegetazionali e faunistici) esaminando tutte le caratteristiche ambientali delle aree interessate, considerando che in mancanza delle normative specifiche di tutela e salvaguardia del piano del Parco non sarebbe possibile una corretta gestione. Le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree del Parco nazionale sono anch’esse ampiamente descritte nei paragrafi 3.1 – 3.9.

Le problematiche riscontrate, ed in particolare quelle riferite ai S.I.C. (Siti di Interesse Comunitario) ed alle Z.P.S. (Zone di Protezione Speciale), sono correttamente evidenziate nella “Relazione per la valutazione d’incidenza” (pagg. 79 – 91), ed in questa analizzati con le relative indicazioni per le eventuali azioni di mitigazione. (paragrafi 3.10, 5, 6 e 7) Più in particolare, poi, nella Relazione di Piano sono affrontati i problemi ambientali sugli aspetti forestali (punto 3.5), e sono affrontati i problemi relativi al sistema delle acque (punto 3.9). Anche le Norme Tecniche di Attuazione, in parte, contengono alcuni aspetti di esame di alcune criticità.

- **punto e)** *“ obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o programma, e il modo in cui durante la sua preparazione si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale”*.

Per quanto riguarda gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale si può sempre fare riferimento alla “Relazione per la valutazione d’incidenza” sopra citata che è stata redatta per le specifiche necessità di tutela delle aree individuate ai sensi delle direttive comunitarie, oltre che agli obiettivi di Piano, descritti ed elencati al punto 1 della Relazione, ed alla definizione delle caratteristiche di protezione ambientale della zonizzazione al punto 5.1 della medesima Relazione.

- **punto f)** *“possibili effetti significativi sull’ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l’acqua, l’aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l’interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio, lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi”.*
- **punto g)** *“misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull’ambiente dell’attuazione del Piano o del programma.”*

Per sua definizione il Piano per il Parco costituisce lo strumento direttamente connesso alla gestione del territorio a fini di salvaguardia ambientale. Lo stesso dicasi per le finalità di cui alle normative su Natura 2000, nei confronti delle quali il Piano, anche su espressa indicazione delle Regioni e del Ministero dell’Ambiente, costituisce l’unico strumento di attuazione delle relative strategie. Gli effetti del Piano per il Parco sono dunque scontatamente positivi, anche se i possibili impatti significativi sull’ambiente sono stati comunque analizzati, oltre che nella già citata “Relazione per la valutazione d’incidenza”, anche nella Relazione generale di Piano, alle pagg. da 33 a 36, per quanto riguarda le relazioni con gli habitat delle principali specie animali e loro impatti sull’ambiente, sia alle pagg. 55 – 63 per ciò che attiene i possibili impatti significativi prodotti dalle pressioni antropiche delle varie attività presenti nelle aree di interesse. Tali impatti sono poi riportati in maniera sintetica anche nelle Tabelle dal n° 2 al n° 21 allegate alla relazione.

Alla luce della positività degli impatti, non è stato necessario prevedere azioni di riduzione o compensazione degli impatti stessi. Come indicato nella Relazione per la valutazione di Incidenza e come confermato dal Decreto del Ministero dell’Ambiente di Valutazione di Incidenza del Piano, il Piano stesso infatti non risulta avere alcuna incidenza negativa e non necessita pertanto di mitigazioni e compensazioni. Ciononostante alle pagg. da 81 a 103 della Relazione di Incidenza i criteri di gestione comprendono le misure necessarie e previste per la mitigazione degli effetti di eventuali impatti negativi sull’ambiente che si riscontrassero a seguito di variazioni dell’assetto ambientale del Parco, essendo questo in un naturale contesto di evoluzione.

- **punto h),** *“Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste.*
- **Punto j)** *“sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti”.*

Le sintesi delle scelte effettuate e la descrizione di come è stata effettuata la valutazione sono intrinsecamente contenuti negli elaborati generali di piano (Relazione e Norme Tecniche di Attuazione) ed in particolare nelle procedure che sono state necessarie alla sua stesura condivisa e partecipata dagli enti locali interessati (tramite la “Comunità del Parco” che appunto da tali enti è composta – vedi art. 10 della Legge 394/91) e dalle associazioni di imprese e di liberi cittadini che hanno partecipato alle varie fasi intermedie (tramite la Conferenza dei Soggetti appositamente istituita e

soprattutto nella fase di osservazione al Piano per il Parco, aperta dalla Legge “a chiunque”).

- **Punto i)** *“descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall’attuazione del piano o del programma proposto”*

Le descrizioni dei possibili e necessari monitoraggi sono descritte nell’apposito capitolo della “Relazione per la valutazione d’incidenza” (pagg. 96 – 100) che definisce anche le linee strategiche sulla base delle quali procedere. Il monitoraggio sugli aspetti relativi a Natura 2000 è infatti quello tipicamente necessario per un Piano come quello di un Parco Nazionale. Nel caso del Parco delle Foreste Casentinesi inoltre tutto il territorio è classificato come S.I.C. o Z.P.S. e pertanto il territorio interessato dai monitoraggi è esattamente coincidente.

Il livello di gestione del territorio assicurato dalla presenza dell’Ente Parco, della sua struttura operativa e delle relative attività di ricerca coordinata, analisi e controllo, assicurano poi una costante azione di monitoraggio svolta come compito istituzionale dell’Ente Parco in base alle vigenti normative.

La già citata previsione di una celere fase di aggiornamento del Piano per il Parco è infine l’ulteriore garanzia di un’intensa ed organica attività di monitoraggio su tutti gli aspetti relativi al Piano.